



«sono morti dopo essere stati sottoposti a tortura nelle ultime settimane»: a denunciarlo è anche Amnesty International. I responsabili dell'associazione umanitaria hanno incontrato i prigionieri nelle prigioni di Tripoli, Misurata, Gharian, e hanno riscontrato «visibili segni di torture e maltrattamenti», comprese «ferite alla testa, alle braccia». Amnesty punta l'indice contro «entità militari e di sicurezza e milizie armate».

«Dopo tutte le promesse di porre i centri di detenzione sotto controllo, è terribile constatare che non c'è stato alcun passo avanti per porre fine all'uso della tortura - rimarca Donatella Rovera di Amnesty International - Non siamo a conoscenza di alcuna indagine adeguata sui casi di tortura né di alcuna procedura per cui le vittime della tortura o i parenti di chi è morto sotto tortura abbiano potuto chiedere giustizia e risarcimento. Alcuni detenuti ci hanno raccontato le torture, altri si sono rifiutati, limitandosi a mostrarci le ferite, nel timore di poter subire un trattamento peggiore».

FRUSTE E CATENE

I detenuti, sia libici che stranieri provenienti dai paesi dell'Africa subsahariana, hanno riferito ad Amnesty International di essere stati appesi in posizioni contorte, picchiati per ore con fruste, cavi, tubi di plastica, catene, sbarre di metallo e bastoni di legno e di aver subito scariche elettriche sia con gli elettrodi che con congegni simili alle pistole taser. Numerosi detenuti sono morti mentre erano in custodia delle milizie armate a Tripoli, nei dintorni della capitale e a Misurata, in circostanze che fanno pensare alla tortura.

Nonostante le ripetute richieste fatte sin dal maggio scorso, Amnesty International rileva che le autorità di transizione della Libia, sia a livello locale che a livello nazionale, non hanno condotto reali indagini sui casi di tortura e sulle morti sospette in custodia. ❖

Primarie, Gingrich promette la Luna Ma anche Marte

L'ex speaker repubblicano punta a convincere la Florida dalle rampe di Cape Canaveral. Ma i sondaggi ora vanno giù

Il caso

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Ai suoi elettori promette la Luna. E già che c'è anche Marte. Lanciato come un razzo nella corsa alla nomination dal risultato sorprendente della Sud Carolina, Newt Gingrich punta alla Florida dalle rampe di Cape Canaveral. In un comizio ad una ventina di chilometri dalla base spaziale, lungo la Space Coast che tira la cinghia da quando i tagli alla spesa pubblica hanno ridimensionato la Nasa, l'ex speaker della Camera ha promesso nuovi orizzonti. «Entro la fine del mio secondo mandato - ha detto tra lo giubilo dei presenti - avremo la prima base permanente sulla Luna e sarà americana». Poi certo bisognerà anche «aprire il prima possibile delle stazioni» su Marte. Con quali soldi, visto che i piani repubblicani contemplan solo la parola tagli? Premi pubblici per incoraggiare l'iniziativa privata e lo spazio sarà tutto un brusio di investitori, così almeno la vede Gingrich.

È una sua vecchia idea, quella di tornare da dominatori nello spazio, rispolverata per la sua stravagante campagna elettorale finora spesa ad



Foto di Erik S. Lesser/Ansa Epa

Il repubblicano Newt Gingrich

attaccare l'iniziativa privata e le tasche del rivale Mitt Romney. Sparate che fanno audience nei dibattiti, ma spiazzano l'establishment repubblicano, che considera Gingrich una mina vagante. «Newt-mare», l'ha soprannominato Larry Sabato, uno dei più noti politologi d'America, in un mix dall'inglese *nightmare*, incubo: è questa l'aria che tira ai piani alti del partito repubblicano. Se Gingrich dovesse prendere la Florida, è la previsione, è possibile che si cominci a discutere su new entry nella corsa per

la nomination. Già si fa il nome di Jeff Bush - tanto per completare l'album di famiglia - e di Mitch Daniels, cui è spettata la replica repubblicana al discorso di Obama sullo stato dell'Unione.

Gingrich, dopo il Sud Carolina, ha attenuato un po' i toni e cercato di sembrare più presidenziale, ma è durato poco. Perché la sua grinta funziona se è sfacciata e bugiarda, come quando ha maltrattato tra gli osanna del pubblico il giornalista che gli chiedeva delle accuse della sua ex moglie: mai parlato di coppia aperta, «ho dei testimoni», ha reagito Newt accusando la stampa liberal di tifare per Obama. I testimoni alla resa dei conti non sono saltati fuori, anzi qualcuno ha fatto notare che, negli anni '90, mentre accusava Bill Clinton per il caso Lewinski, Gingrich tradiva a tutto andare sua moglie. E la Nbc nel dibattito tv a Tampa ha imposto il si-

Flessione

Ha perso 10 punti di vantaggio su Romney in cinque giorni

lenzio agli astanti, lasciando il grande imbonitore senza folla, mentre Romney si affilava le unghie rimproverandogli consulenze a molti zeri per la Freddie Mac - diventato uno dei simboli dei mutui spazzatura.

Gingrich proverà a rifarsi con l'ultimo dibattito prima delle primarie in Florida, ma dopo c'è un deserto televisivo fino al 22 febbraio. E per allora chissà. I sondaggi mostrano già una flessione. Dai 12 punti di vantaggio su Romney di meno di una settimana fa, si è arrivati al 34 a 32 (secondo la Cnn) e il *New York Times* azzarda proiezioni tutte a favore di Mitt. Dai sogni sulla Luna e sul secondo mandato, Gingrich potrebbe essere costretto a tornare con i piedi per terra. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it